



# SISCO

---

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

**Testata:** Il Giornale

**Data:** 14.05.1993

**Autore:** ?

**Titolo:** Savoia, guerra in famiglia

**Testo:**

Roma – Esplose la guerra in casa Savoia per i documenti lasciati da Umberto II in eredità allo Stato italiano, e mai giunti nel nostro Paese. Ad aprile il conflitto è Luis Reyna, marito di Maria Beatrice, ultimogenita di Umberto e Maria José di Savoia, il quale in un'intervista pubblicata sul numero di «Gente» oggi in edicola accusa apertamente: «Maria Gabriella ha manipolato quelle casse custodite a Villa Italia, a Cascais. Lei non aveva alcun diritto di appropriarsi di quei documenti che non le appartengono. Se Sua Maestà, il re, avesse voluto lasciare a lei l'incarico di custodire quei plichi, lo avrebbe fatto tramite il testamento: invece il nome di Maria Gabriella non compare».

Luis Reyna afferma di non conoscere il contenuto dei documenti che mancano, né lo conoscono Maria José, Maria Beatrice e Maria Pia. Le due sorelle, la madre e Luis Reyna hanno tenuto nella loro residenza messicana un consiglio di famiglia per parlare della questione e, alla conclusione dell'incontro lo stesso Reyna ha dichiarato: «La regina è profondamente addolorata per tutto quello che sta succedendo in queste settimane. Ma la cosa che la preoccupa di più è l'atteggiamento di Maria Gabriella, che lei non ha mai approvato: le dimissioni della regina Maria José, un anno fa, dalla Fondazione Umberto II, di cui Maria Gabriella è la presidentessa, sono state un segno chiaro ed inequivocabile».

Luis Reyna afferma ancora che tutto ciò che dice è documentabile: «Sì, ho delle prove, e, adesso, intendo fare chiarezza una volta per tutte. Se sarà necessario ricorrerò anche alle vie legali». Reyna sostiene che in una sua eventuale azione penale avrebbe l'appoggio di Maria José: «Certamente Maria José, come risulta anche dalla lettera che lei ha inviato qualche settimana fa al ministero italiano dei Beni culturali, Alberto Ronchey, considera efficace il legato di Umberto II a favore dell'archivio storico di Torino, e ritiene allo stesso tempo, che la sua volontà sarà pienamente compiuta solo quando verranno consegnati tutti i documenti all'Italia».

Ma perché Maria Gabriella avrebbe dovuto appropriarsi delle carte di Casa Savoia? «Nessuno di noi, tranne Maria Gabriella», ha detto Luis Reyna «conosce il contenuto di quei documenti, perché non li abbiamo mai visti. E, poi, i plichi mancanti sono 129 e non credo che in tutti ci siano degli incartamenti compromettenti per i Savoia. Anche se in quelle carte ci fosse qualcosa di compromettente per mia moglie, Maria Beatrice, lei stessa ha detto che non avrebbe alcun problema a renderle all'Archivio: ormai il passato è passato. Credo,

invece, che questa sia un'abile manovra di mia cognata per cercare di colpire mia moglie e, di riflesso, anche gli altri membri della Casa reale. Questa storia dei documenti compromettenti è un ricatto».

Quale sarà, adesso, la mossa di Luis Reyna, di Maria Beatrice, Maria Pia e Maria José? «Un confronto diretto al quale Maria Gabriella non possa sfuggire», ha sottolineato Luis Reyna. «Per dieci anni lei ha tenuto tutto segreto, e non ci ha fatto vedere questi incartamenti: noi non siamo stati mai interpellati né per quanto riguarda i documenti ufficiali, né tanto meno, per quelli di famiglia. Ora è arrivato il momento di fare chiarezza, una volta per tutte, su questa triste vicenda che non ha certo giovato al nome e al prestigio dei Savoia». La notizia che Reyna sta valutando la possibilità di iniziative legali è stata accolta favorevolmente dal direttore generale dei Beni archivistici, Salvatore Mastruzzi.

Ma secondo il segretario dell'Alleanza nazionale monarchica Sergio Boschiero la parte più importante dell'archivio di Casa Savoia non può essere consegnata dagli eredi di Umberto II allo Stato italiano per il semplice motivo che, per volontà dello stesso re, i documenti probabilmente più delicati sono stati trasferiti all'estero al momento della morte del sovrano e quindi non si trovavano più a Villa Italia.